

Retrospektiva e commiato del comandante uscente

Autor(en): **Mossi, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **86 (2014)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-515999>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Retrospectiva e commiato del comandante uscente

BRIGADIERE STEFANO MOSSI

...

Il 2013 sarà ricordato come un anno importante per la storia del nostro esercito.

A margine dei dibattiti e dei confronti politici concernenti il presente e, soprattutto, il futuro della nostra istituzione, l'esercito di oggi, il nostro esercito, nel quale operiamo, continua a svolgere i suoi compiti con successo.

Non sono da meno gli uomini e le donne, ufficiali, sottoufficiali e soldati, che compongono la brigata fanteria montagna 9, che ancora una volta hanno onorato l'obbligo di servire il loro Paese, e hanno dato il loro personale contributo.

Il rapporto annuale è anche il momento per guardare dietro di noi e ripensare a ciò che si è fatto. Lo possiamo fare a parole, ma possiamo farlo anche con delle immagini, che spesso hanno il pregio di risvegliare anche i sentimenti.

Tracciare bilanci, trarre insegnamenti, indicare la direzione di marcia per l'anno successivo, trasmettere messaggi importanti: sono questi i contenuti tipici del rapporto annuale.

Il rapporto è però al contempo un'occasione preziosa per accogliere ospiti provenienti da diversi ambiti, dal militare alle istituzioni, dalla politica alla società.

Poiché l'esercito non vive per se stesso, ma è al servizio della società, è giusto che esso illustri le attività svolte e che spieghi cosa i nostri soldati fanno durante i loro servizi.

Si tratta però anche di ricordare come il nostro esercito di milizia contribuisca a produrre e conservare la sicurezza per il nostro Paese, preparandosi oggi per essere pronto domani, qualora il suo intervento si rivelasse necessario.

Ufficiali della brigata del Gottardo,

...

Il bilancio di fine anno non è un affare del comandante di brigata, o dei comandanti dei corpi di truppa subordinati. È invece un gesto dovuto nei confronti di chi, come voi tutti, ha lavorato, si è impegnato, ha sacrificato del tempo, rubandolo agli studi o al lavoro, per prestare servizio.

Si tratta di capire, assieme, cosa di buono è stato fatto, e cosa invece potrebbe essere fatto meglio. Si tratta però anche e soprattutto di onorare il vostro impegno a favore della brigata, dell'esercito e del Paese.

Per queste ragioni vi ringrazio sentitamente per essere qui oggi, per aver trovato il tempo per dare seguito anche a questo ultimo



L'ultimo saluto alle bandiere

ordine di marcia dell'anno. Non tutti hanno saputo farlo.

Mi sia però anche concesso di ringraziarvi in modo particolare e personale della vostra presenza, perché quello di oggi è il mio ultimo atto alla testa della brigata. La vostra presenza mi onora e mi inorgoglisce.

...

Il 2013 può essere definito, nel suo insieme, un anno buono per il nostro esercito.

L'autunno in particolare ci ha offerto alcune decisioni molto importanti.

Il 22 settembre i cittadini svizzeri hanno respinto l'iniziativa popolare che voleva l'abolizione dell'obbligo di servire. Di questo tema abbiamo potuto discutere in passato, e quindi non è il caso di riprenderlo in dettaglio.

Tuttavia dobbiamo essere consapevoli del fatto che questa chiara testimonianza di fiducia nei confronti dell'esercito ci pone dinanzi ad una grossa responsabilità: quella di meritarci questa fiducia, lavorando seriamente per un esercito credibile, oggi come domani.

Pochi giorni dopo la votazione popolare, il 27 settembre, il Parlamento federale ha poi definitivamente approvato l'acquisto di 22 aerei da combattimento GRIPEN, destinati a sostituire parzialmente i TIGER oggi in servizio. La decisione parlamentare, all'inizio non scontata, rappresenta un importante passo avanti.

Tuttavia contro questa decisione è stato lanciato un referendum, che dovrebbe essere riuscito in questi giorni, e che porterà il popolo ad esprimere l'ultima parola su questo tema.

Il 5 dicembre infine il Consiglio Nazionale, aderendo ad una precedente decisione del Consiglio degli Stati, ha approvato l'aumento del budget della difesa da 4,7 miliardi a 5 miliardi di franchi all'anno a partire dal 2016. In questo senso il Parlamento ha confermato la decisione che era scaturita una prima volta dal dibattito politico nel settembre 2011, ma che era poi stata rimessa in discussione.

A fine ottobre il Consiglio federale, di fronte alla posizione del Parlamento, aveva peraltro già adottato un'identica decisione.

Queste decisioni, adottate a diversi livelli, quello popolare, quello parlamentare e quello governativo, rappresentano un chiaro segnale. Esse confermano che il nostro Paese vuole ancora un esercito moderno, efficace e ben equipaggiato.

Certo, nemmeno con queste decisioni tutti i problemi dell'esercito, o della sicurezza nazionale, saranno risolti. In particolare sarà necessario, più che mai, gestire oculatamente le risorse, fissando le necessarie priorità.

Tuttavia la domanda fondamentale, che più volte ho ricordato, ossia "quale o quanta sicurezza vogliamo quali cittadini del nostro paese" ha trovato una prima risposta.

La tendenza negativa degli ultimi anni sembra essersi arrestata, e i cittadini, come anche la politica, sembrano aver deciso di volere una sicurezza adeguata e performante. Non resta che sperare che questo indirizzo sarà confermato anche in futuro.

Mentre sul piano politico le discussioni sul presente e sul futuro del nostro esercito continuavano, la nostra brigata svolgeva i suoi servizi e assolveva i propri compiti.



L'ultimo messaggio



L'ovazione in onore del comandante uscente

Anche quest'anno, all'insegna della stabilità e della continuità, si trattava

- di realizzare la prontezza di base dello stato maggiore di brigata,
- di assicurare la prontezza di base degli stati maggiori e dei corpi di truppa subordinati, ossia dei battaglioni e del gruppo,
- e di assicurare le nuove leve di comandanti, di ufficiali di stato maggiore generale e di aiuti di comando.

Al di là dei compiti generali e permanenti, nel 2013 non abbiamo dovuto affrontare alcun impiego.

Per contro vi erano dei compiti particolari da assolvere,

Per il battaglione aiuto alla condotta, i battaglioni fanteria montagna 17, 30 e 48, e per il gruppo di artiglieria 49, si trattava di garantire l'abituale prontezza nell'ambito del compito SUBVENIO. In realtà nessuno di questi reparti è stato chiamato a intervenire. Lo stato maggiore di brigata e il battaglione aiuto alla condotta 9 hanno invece affrontato l'introduzione al sistema FIS HEER.

La compagnia fanteria montagna 30/2 infine ha partecipato all'esercizio BELPMOOS, sotto la responsabilità della regione territoriale 1.

Come d'abitudine, i programmi dei servizi, come anche le diverse servitù legate alle infrastrutture di istruzione e alle limitazioni logistiche, hanno fatto sì che i nostri corpi di truppa hanno prestato servizio in tutte le regioni del Paese.

Il battaglione aiuto alla condotta 9 a Frauenfeld e il battaglione fanteria di montagna 29 sul Centro di istruzione al combattimento a Walenstadt hanno trovato condizioni più che ottimali.

Il gruppo di artiglieria 49 a Bière, il battaglione fanteria montagna 7 sul Glaubenberg, il battaglione 48 nella regione dell'Hongrin e il battaglione 17 nella Svizzera Orientale hanno potuto beneficiare a loro volta di buone soluzioni, che hanno permesso di lavorare bene.

A soffrire, quest'anno, è invece stato il battaglione fanteria montagna 30, che ha faticato non poco ad ottenere delle infrastrutture anche solo sufficienti nella regione dell'Oberland Bernese. Disseminato su un'ampia area, con poche piazze di tiro e di lavoro, con accantonamenti non sempre all'altezza delle aspettative,

il battaglione è riuscito, a prezzo di grandi sforzi, a portare a termine con successo il corso di ripetizione.

Vale comunque la pena di passare brevemente i rassegna i singoli servizi.

Lo stato maggiore di brigata ha vissuto il suo clou in aprile, con il corso di introduzione al sistema di condotta e informazione delle Forze terrestri, meglio noto come FIS HEER.

In realtà il sistema non era del tutto nuovo, in quanto già nell'oramai lontano 2008 eravamo stati introdotti al sistema in vista dell'impiego al WEF del 2009.

Lo stato maggiore ha affrontato questa sfida con lo spirito giusto, accettando senza riserve un sistema che è decisamente migliore della sua reputazione. Il corso è stato un successo e l'introduzione è riuscita.

Nel secondo corso dell'anno lo stato maggiore si è poi allenato nel processo di pianificazione, utilizzando appunto il nuovo sistema.

Durante tutto l'anno lo stato maggiore ha poi garantito l'appoggio ai corpi di truppa e alimentato il team incaricato della direzione dei vari esercizi svolti.

L'anno si conclude dunque con un bilancio del tutto positivo.

...

Per il battaglione di aiuto alla condotta 9 il corso di ripetizione 2013 è coinciso con l'introduzione al sistema di condotta e informazione FIS HEER.

Gli obiettivi da raggiungere erano ambiziosi: comprendere il nuovo sistema e la sua messa in funzione, acquisire la capacità di gestirlo e, soprattutto, imparare a impiegarlo nel terreno.

L'eccellente infrastruttura della piazza d'armi di Frauenfeld e l'importante e efficiente appoggio da parte del centro di competenza C4ISTAR hanno permesso, nel breve tempo disponibile, di adempiere il compito.

Fra poche settimane il battaglione tornerà in servizio, e si tratterà di dimostrare la capacità di riprendere il discorso ove era stato interrotto, ossia di riprendere in mano il sistema e di gestirlo, questa volta solo con un minimo appoggio da parte degli specialisti. Il tutto verrà messo in pratica nell'ambito di un esercizio di truppa, che rappresenterà un ottimo test per valutare la prontezza di base del battaglione.

In ogni caso il buon risultato del CR 2013 lascia ben sperare per il seguito.

...

Il battaglione fanteria montagna 30, al contrario di altri corpi di truppa della brigata, ha dovuto quest'anno far fronte a condizioni quadro non del tutto ottimali.

Disseminato fra il Passo del Susten e il Simmental, basato su infrastrutture in parte precarie, con a disposizione poche piazze di lavoro, ha dovuto pure lottare con un inatteso colpo di coda dell'inverno, che a fine maggio in altitudine ha portato neve in abbondanza e ha bloccato per giorni le piazze di tiro. Nonostante queste premesse, il battaglione ha saputo lavorare bene, continuando il suo sforzo di messa a punto dei dettagli, non da ultimo sulla base delle esperienze dell'anno precedente a Walenstadt.

Riuscito anche l'impiego della compagnia 30/2 nell'ambito dell'esercizio BELPMOOS 13 della regione territoriale 1. La prestazione fornita è infatti stata unanimemente valutata in modo positivo.

...

Il gruppo di artiglieria 49 ha svolto per la terza volta consecutiva il suo corso nella regione di Bière, anche se questa volta in condizioni ambientali un po' diverse.

Coerentemente con i compiti dell'esercito e con le scelte dottrinali, il gruppo ha continuato a concentrarsi unicamente sulla sua competenza di base, ossia la difesa.

Il buon lavoro svolto negli scorsi anni ha permesso di progredire ulteriormente, ponendo l'accento soprattutto sull'allenamento dei reparti.

Ancora una volta il corso è culminato con un esercizio di gruppo, che ha offerto l'occasione per mettere alla prova la condotta, i movimenti, le prese di posizione e, infine, il tiro di artiglieria.

Lo svolgimento di un esercizio di questo genere ha ancora evidenziato la difficoltà di convivere con la popolazione civile e le sue legittime esigenze. Pur con le limitazioni del caso, e con qualche compromesso sul piano del realismo, l'esercizio ha tuttavia raggiunto gli scopi prefissati.

I progressi sono percettibili, ma il margine di miglioramento è ancora importante, soprattutto sul piano del comportamento tattico dei singoli e dei reparti.

È bene osservare che al termine del corso dal Centro di istruzione dell'artiglieria di Bière sono giunti feed-back estremamente positivi sul gruppo e sul lavoro da esso svolto.

Tutti i corpi di truppa, ad eccezione del battaglione auto alla condotta 9 impegnato con l'introduzione FIS HEER, sono stati esercitati nell'ambito di un esercizio di stato maggiore.

I risultati sono più che soddisfacenti: il lavoro approfondito svolto negli anni passati sta dando i propri frutti. Certo, non tutto è perfetto, e la cosiddetta "curva dell'oblio", che fa sì che da un anno all'altro determinati insegnamenti vadano persi, non è stata cancellata.

In particolare l'allestimento dei concetti specialistici presenta qui e là ancora qualche difficoltà, e le incertezze sono ancora molte. Tuttavia i progressi sono evidenti, e tutti gli stati maggiori hanno ormai raggiunto un buon livello e un adeguato livello di prontezza. Si tratterà ora di continuare sulla stessa strada, consolidando ulteriormente le competenze e garantendo l'inserimento delle giovani leve.

Una cosa è certa: il coaching attivo da parte di ufficiali esperti dello stato maggiore di brigata resta una necessità assoluta.

Quest'anno solo il battaglione fanteria montagna 29 e il gruppo artiglieria 49 sono stati messi alla prova con un esercizio di truppa.

...

Il gruppo artiglieria 49 è stato messo alla prova nell'ambito del suo compito prioritario, ossia quello della difesa.

Oggi è sempre più difficile svolgere un esercizio con formazioni meccanizzate al di fuori delle piazze d'armi. Ancora una volta le molte limitazioni relative alle strade utilizzabili, agli orari



L'autorità istituzionale ringrazia

da rispettare e all'esigenza di evitare anche i più piccoli danni, hanno posto dei limiti al realismo dell'esercizio.

Tuttavia è stato comunque possibile mettere alla prova quadri e soldati, che hanno dovuto gestire le difficoltà alle quali sono stati confrontati.

Come già nell'esercizio di stato maggiore, il gruppo artiglieria 49 ha confermato i progressi fatti. Se le competenze tecniche sono presenti e anche solide, molto resta ancora da fare dal punto di vista di un corretto comportamento tattico.

In ogni caso l'esito dell'esercizio è positivo.

Riassumendo la situazione, vediamo le valutazioni conseguite dagli stati maggiori in occasione dei vari esercizi.

Per rapporto al 2012, il bilancio è senz'altro positivo, a conferma del fatto che i corpi di truppa, e in particolare gli stati maggiori, hanno compiuto sensibili progressi.

La via è indicata, e questi progressi dovranno ulteriormente essere confermati.

...

Il reperimento delle nuove leve è il terzo compito permanente per la brigata.

Le difficoltà e le sfide in questo ambito restano le stesse. La disponibilità dei giovani quadri a mettersi a disposizione per dei servizi di avanzamento dipende molto dagli impegni di studio o professionali.

La ricerca di soluzioni conduce spesso a buoni risultati, ma in altri casi l'ostacolo è insormontabile e ottimi ufficiali dal grande potenziale devono semplicemente rinunciare.

Se consideriamo la situazione del personale all'interno della brigata, constatiamo innanzitutto che lo stato maggiore è ben dotato. Certo, non tutte le funzioni sono occupate, ma si tratta spesso di funzioni specialistiche, non vitali per il buon funzionamento.

Per quanto concerne i corpi di truppa subordinati, la situazione è differenziata. A livello degli stati maggiori, la situazione è critica per i battaglioni fanteria montagna 7 e 48.

Negli altri battaglioni vi sono alcune vacanze, ma in misura non troppo gravosa, e comunque di tipo strutturale.



Il commiato dal ten col Marco Mudry

I comandi di compagnia sono in genere ben occupati, e le numerose proposte concesse quest'anno permettono di guardare con fiducia al futuro.

A livello di ufficiali subalterni la situazione è ancora soddisfacente, ma si nota una certa tendenza al ribasso, che potrebbe portare qualche difficoltà nei prossimi anni. Questo fattore purtroppo non può essere influenzato a livello di brigata.

Analizzando la situazione degli stati maggiori dei corpi di truppa, constatiamo che le maggiori lacune si concentrano sulle figure dei medici, dei cappellani, degli ufficiali di equipaggio di fanteria e degli ufficiali manutenzione.

I cappellani non possono essere reclutati e formati nei battaglioni.

I medici non sono praticamente più in grado di coordinare la loro professione con ulteriori obblighi militari.

Quella di ufficiale di equipaggi è invece una funzione che manifestamente non riveste alcun interesse, prova ne è il fatto che finora siamo riusciti a reclutarne solo uno.

A fronte di queste difficoltà, vi sono anche notizie positive. Così gli ufficiali in formazione per una funzione di aiuto di comando in uno stato maggiore sono aumentati sensibilmente rispetto all'anno scorso.



Il ten col Giovanni Ortelli, nuovo cdt bat fant mont 30

Tuttavia il successo si concentra su certe funzioni, mentre per altre è molto più difficile stimolare le vocazioni.

Nel complesso vediamo che il 2013 è comunque stato un anno molto positivo. Soprattutto le proposte per futuri comandanti di compagnia e membri di stati maggiore sono state numerose, conferma questa del fatto che i comandanti di battaglione lavorano assiduamente per cercare le nuove leve.

Bisognerà quindi continuare su questa strada.

E a questo punto mi sia pure permesso di tirare un bilancio pluriennale. In questi sette anni siamo riusciti a proporre 25 ufficiali di stato maggiore generale, 58 comandanti di unità, 74 aiuti di comando a livello battaglione e 26 a livello di brigata. Con una certa soddisfazione mi permetto di affermare il compito di ricercare nuove leve è stato svolto con impegno e assiduità.

A questo punto è opportuno tornare ai compiti della brigata e valutarne l'adempimento.

Per quanto concerne la prontezza di base dello stato maggiore di brigata e quella dei subordinati, tenuto conto di quanto ho ricordato al riguardo dei servizi svolti, credo di poter dire che gli obiettivi siano raggiunti.

Certo, non siamo perfetti, e molto può essere migliorato. Tuttavia la prontezza di base è a mio avviso garantita.



Il commiato dal ten col Michele Paganini



Il ten col SMG Manuel Rigozzi, nuovo cdt ge art 49

Per quanto concerne il reperimento delle nuove leve dei quadri invece, nonostante i buoni risultati, non siamo ancora arrivati al traguardo.

In questo ambito il lavoro non manca, e il mio successore, unitamente ai comandanti di battaglione e di unità, dovranno continuare a fare uno sforzo principale.

Al di là dei compiti, non voglio però dimenticare gli obiettivi che mi ero prefissato di perseguire nel corso dell'anno.

Questi obiettivi concernevano gli ambiti dell'istruzione, dell'ordine e della disciplina, della logistica e del personale.

Nell'istruzione siamo riusciti a concentrarci sull'essenziale, limitando magari i temi, ma trattandoli in modo più approfondito, e soprattutto a lavorare sui reparti.

Ancora non siamo sufficientemente conseguenti nell'applicare gli standard, almeno laddove essi esistono. Al contempo non sempre gli obiettivi di istruzione da raggiungere sono definiti, rispettivamente vengono controllati.

Su questi aspetti bisogna ancora migliorare.

Per quanto concerne l'ordine e la disciplina il mio bilancio è positivo. I miglioramenti sono costanti e i risultati si vedono.

Due punti meritano un accenno particolare.

La fedeltà al compito ricevuto è pressoché totale, e tutto il necessario viene messo in atto per garantire l'adempimento.

La gestione dei rischi funziona, sicuramente aiutata anche da una certa qual dose di fortuna. Non posso non essere soddisfatto del fatto che in questi anni i nostri militi non siano mai stati vittima di incidenti gravi.

Nell'ambito delle risorse è apprezzabile lo sforzo che viene profuso. In particolare la truppa comincia ad avere la giusta percezione dei problemi, e a comportarsi di conseguenza.

Tuttavia sussiste tuttora un problema di fondo, la cui soluzione non è immediata.

La truppa non conosce sufficientemente in dettaglio il materiale di cui dispone. Un materiale che è sempre più variato e complesso, e anche difficile da gestire.

Questo porta a lacune nel maneggio, ma anche e soprattutto nella manutenzione, con evidenti conseguenze.

Ma il problema della manutenzione sussiste anche quando il materiale, o le armi, o i veicoli sono conosciuti: spesso è il tempo a mancare, e per questo spetta ai comandanti di allestire programmi di lavoro che tengano conto di questa necessità.

Da ultimo il personale: come ho già ricordato, l'impegno non manca, e molti buoni risultati sono stati raggiunti, anche se il traguardo non è ancora vicino.

Dove si dovrà ancora migliorare è nell'ambito del coaching dei giovani quadri: la scarsa esperienza con la quale arrivano nei rispettivi reparti è nota, e solo l'aiuto e il consiglio di camerati più esperti può ovviare a questo problema.

In conclusione ritengo di poter affermare che il bilancio complessivo per l'anno che si conclude è positivo.

I compiti sono stati assolti, i servizi di istruzione si sono svolti nel rispetto dei programmi e degli obiettivi di istruzione, abbiamo assolto tutti i servizi senza incidenti di rilievo, la maggior parte degli obiettivi è stata raggiunta, e in generale il livello di prontezza della brigata e dei corpi di truppa è migliorato.

La brigata fanteria montagna 9 ha dato il suo contributo affinché l'esercito potesse rispondere alle aspettative del nostro paese e dei nostri concittadini.

Con queste mie riflessioni giungo al termine di questa retrospettiva.

Ho cercato di stilare un bilancio il più trasparente e sincero possibile, non esitando a sottolineare le prestazioni positive, ma nemmeno a indicare le debolezze e gli ambiti nei quali si può e si deve ancora migliorare.

In ogni caso tengo a manifestarvi il mio apprezzamento e la mia riconoscenza per quanto voi tutti avete fatto nel corso di quest'anno per la brigata, per i vostri corpi di truppa e soprattutto per i vostri soldati.

Il 30 settembre scorso è giunto al termine il periodo di comando del comandante del battaglione fanteria di montagna 30, tenente colonnello SMG Marco Mudry.

Egli aveva assunto il comando di questo corpo di truppa il 1. gennaio 2011.

Sotto il suo comando, il battaglione non ha cessato di crescere, grazie al preciso, fondato e intenso lavoro svolto.

Il comando del battaglione fanteria montagna 30 è passato, al 1. ottobre 2013, al tenente colonnello Giovanni Ortelli, già sostituto comandante.

Ufficiale di professione, negli ultimi anni ha sempre svolto i suoi servizi nel battaglione. Profondo conoscitore della realtà di questo reparto e delle persone che vi servono, egli è senz'altro la persona ideale per garantire un'ideale combinazione fra continuità e nuove idee.

A lui auguro di aver successo e di trovare le soddisfazioni che solo un comando di un battaglione possono riservare.

Al tenente colonnello SMG Mudry va il mio più sentito ringraziamento per il suo grande impegno a favore del battaglione fanteria montagna 30, nel quale ha servito per lunghi anni.

Da poco egli è tornato a far parte dello stato maggiore di brigata, dove è stato integrato nella cellula operazioni. L'immediato futuro gli riserverà comunque nuove sfide professionali e nell'ambito della milizia.

Per questa nuova fase della sua vita militare gli formulo i miei migliori auguri.

Il 2013 ha sancito la fine del periodo di comando del tenente colonnello Michele Paganini alla testa del gruppo artiglieria 49. Egli aveva assunto questa funzione al 1. gennaio 2011.

In questo periodo egli ha dato un contributo importante alla crescita del gruppo, nel quale aveva già operato come comandante di batteria e come sostituto comandante di gruppo.

In particolare egli ha saputo unire le competenze specialistiche, acquisite sul campo, con quelle di fante, acquisite agli albori della sua carriera militare.

Il suo successore a partire dal 1. gennaio 2014 sarà il magg SMG Manuel Rigozzi.

Il magg SMG Rigozzi, come già il suo predecessore, trova le sue origini nella fanteria. Da cannoniere lanciamine egli è tuttavia ben predisposto verso le armi a traiettoria curva, e quindi non avrà difficoltà ad affrontare questa sfida.

Anche a lui vanno i miei migliori auguri per la sua nuova funzione. Il tenente colonnello Michele Paganini con 2014 lascia la brigata ed entra a far parte dello stato maggiore della regione territoriale 3 quale capo infrastruttura.

A lui il ringraziamento per il lavoro svolto e i migliori auguri per la sua nuova funzione.

Stimati ospiti, cari ufficiali della brigata fanteria montagna 9, Vi ho spiegato perché il mio bilancio per l'anno che sta per concludersi è in larga misura positivo. Avete lavorato bene, con impegno, con la volontà di far bene.

Come è naturale che sia, vi sono ancora molte cose che possono essere migliorate. Per questo il vostro lavoro non è concluso.

...

Da parte mia esprimo al mio successore i miei più sinceri auguri: che possa avere successo e trovare nell'assolvimento di questo nuovo compito le soddisfazioni e il piacere che ho provato io. So che potrà contare su di voi.

Fra pochi giorni lascerò il comando, e con esso la brigata. Tenendo conto della fase preliminare nel 2003, con l'organizzazione di progetto, l'ho servita per undici anni, di cui sette come comandante.

Un periodo piuttosto lungo, che mi permette di affermare, con un certo orgoglio, di conoscere bene questa brigata.

Nei sette anni di comando ho vissuto, con voi, 43 corsi di ripetizione e 26 settimane di lavoro con lo stato maggiore.

Ho potuto esercitarvi in occasione di 27 esercizi di stato maggiore, 19 esercizi di truppa e 11 simulazioni ELTAM.

Assieme a molti di voi ho vissuto l'esercizio di brigata MARS NOVE, l'esercizio di simulazione SIEGFRIED e soprattutto l'impiego ALPA ECO NOVE.

E in questi anni ho lavorato con 20 comandanti di battaglione, 81 comandanti di compagnia, 3 capi di stato maggiore, 15 sottocapi di stato maggiore e 2 sostituti comandanti.

Con tutti questi collaboratori passati e presenti ho sempre potuto intrattenere ottimi rapporti personali, prima ancora che professionali, o di servizio. Assieme abbiamo sempre lavorato proficuamente, nell'interesse della truppa, della brigata e in definitiva del nostro paese.

Ma non sarebbe corretto se mi riferissi solo ai comandanti e ai capi dei vari livelli. In questi anni infatti ho potuto avere innumerevoli contatti umani anche con tutti gli altri ufficiali, ma anche con i sottoufficiali e i soldati.

Le visite alla truppa, gli esercizi che dirigevo, anche qualche impiego svolto, hanno sempre rappresentato dei momenti privilegiati, in occasione dei quali potevo dimenticare i grandi e impegnativi temi di cui spesso si discute a Berna, per occuparmi esclusivamente delle prestazioni, dei problemi e dei bisogni della truppa al fronte.

E, il mio comandante non me ne vorrà, erano sicuramente quelli i momenti migliori e più intensi della attività, e non quelli passati in interminabili rapporti o seminari.

Ora sono pronto a partire, sapendo che porterò con me un grosso bagaglio. Un bagaglio pieno di ricordi, di sentimenti, di sensazio-



La consegna al cdt Forze terrestri

ni e esperienze. Non tutti belli: sarebbe esagerato affermarlo. Ma la maggior parte sì, sono comunque belli...

Tutto questo ha fatto sì che sul piano professionale questi sette anni siano stati, finora, i più belli della mia vita, e che probabilmente tali resteranno. Il merito di questo è vostro, di tutti voi e di tutti i militi della brigata. Grazie! Grazie di cuore a tutti voi.

Ma i sentimenti non sono tutto: vi sono anche i compiti.

Parto con la coscienza tranquilla, certo di aver assolto i miei compiti. Ma anche in questo caso non posso ignorare che, ancora una volta, il merito è vostro. Perché un comandante senza validi collaboratori e subordinati non può far nulla e non conta nulla. E in questo successo collettivo accomuno anche i miei collaboratori presso il comando di brigata a Bellinzona, che sempre mi hanno assistito e appoggiato senza riserve e senza risparmio di forze. Grazie ancora anche a voi.

A voi tutti auguro di continuare a servire con successo il nostro paese, con motivazione e voglia di far bene, raccogliendo successi e soddisfazioni, come sempre avete fatto.

Ci conto! ■